

# «Melma» ed ecomafia: Porto Marghera nel 2050

Secondo l'ultimo rapporto sull'ecomafia, l'anno scorso, i clan hanno fatturato 23 miliardi di euro. Ma si calcola che dal 2000 ad oggi, si sfiorino quasi i cento miliardi. Dalla gestione illegale del ciclo dei rifiuti a quello del cemento armato sino al racket degli animali: corse clandestine di cavalli e combattimenti fra cani. Ancora. La chimica rappresenta un boccone troppo ghiotto per Cosa Nostra, n'Drangheta e Camorra. Scorie ad alto rischio e sostanze tossiche attraversano l'Italia e puntano all'Europa dell'est su Tir che ufficialmente trasportano rifiuti normali. A tal proposito, è inquietante la rivelazione di Pietro Grasso. Il procuratore nazionale antimafia cita un brano da un'intercettazione fra due boss siciliani: «I rifiuti? Trasi munnizza e niesci oro». Dunque, entra immondizia ed esce oro. E la legge di mercato imposta dalla criminalità organizzata: trasformare montagne di avanzi in un fiume di denaro. Realtà che riguarda anche il Veneto, da tempo al centro di speculazioni simili.

S'inserisce in questa cornice un romanzo di fiction che fa riflettere, pubblicato dalle Edizioni Ambiente nell'ambito del progetto Verdenero: *Melma*. Lo ha

scritto Eraldo Baldini. Avvicente la trama: Alto Adriatico 2050, Petrolchimico di Porto Marghera. Tra le macerie di cattedrali industriali dismesse, paludi tossiche, atmosfere nebbiose e intrighi ideati da multinazionali senza scrupoli, l'Italia cerca di risollevarsi dall'ondata di attentati di stampo ecoterrorista che avevano messo a soqquadro il pianeta nel tentativo di risollevare una situazione ambientale ormai disastrosa. Eppure c'è un ambizioso progetto di recupero dei siti industriali compromessi. Lo gestisce il «Dipartimento», potente e tentacolare organizzazione internazionale. Il piano è in fase di decollo allorché la figlia del factotum viene sequestrata e tenuta in ostaggio proprio nel Petrolchimico, ridotto in macerie e abitato da un'umanità senza scrupoli.

Ciò che colpisce in questo romanzo è proprio il groviglio di interessi e di personaggi. Un grumo di verità e menzogne, dolore e lotte all'ombra di una natura offesa dall'uomo. Ecco la melma immaginata e descritta in maniera travolgente da Baldini: un magma purulento che tutto contamina e tutto distrugge, diffondendosi a macchia di leopardo. E la discesa in quest'inferno che appare irrimediabile potrebbe co-

munque condurre lungo i sentieri della speranza. Gli stessi battuti da un personaggio centrale del testo: padre Nelson Cattelan. Figura istrionica, paradossale a tratti, nei panni del mediatore, si avventura fra gli inquietanti gironi del Petrolchimico. Obiettivo: convincere i sequestratori a rilasciare la figlia del numero uno del «Dipartimento» ma anche venire a capo del disastro ambientale, quel Gran Caldo che da anni sconvolge uomini e cose, per restituire al paesaggio volti e identità del tempo perduto.

Per quanto la fiction appartenga a tutto tondo a questo giallo dal finale epico, *Melma* è soprattutto una ferita talmente aperta da risultare dolorosamente verosimile anche nei capitoli dove trionfano inventiva e fantasia. Stilisticamente insindacabile, plot fuori dal coro, il testo conferma l'estro e la versatilità di Baldini: scrittore, saggista e sceneggiatore. La stessa struttura del libro è naturalmente articolata come una sceneggiatura televisiva. Violenza e colpi di scena. Un rebus sul lato più oscuro e feroce della civiltà industriale post-moderna dove si muovono eroi tragici e disperati, maledettamente crudeli da risultare drammaticamente probabili. Del re-

sto, fin dal giallo che lo ha imposto, *Mal'aria* (Frassinelli, 1998) a conferma di un impegno civile mai trascurato, l'autore oggi è uno dei padri nobili della letteratura noir italiana.

Baldini, con questo suo nuovo romanzo e assieme altri autori che aderiscono al progetto Verdenero, rinuncia al due per cento di royalties in favore della campagna SalvaItalia di Legambiente. Oggi, l'autore riflette: «Abbiamo mangiato il frutto proibito, ne stiamo pagando le conseguenze e sempre più le pagheremo care. Nonostante il "divieto" che avrebbero dovuto imporre la ragione e il buon senso, ci siamo accaniti sul nostro povero pianeta sfruttandolo e avvelenandolo, in un insensato baccanale suicida, in una danza macabra e avida condotta da predoni senza scrupoli pronti a sacrificare un bene di tutti per il proprio tornaconto». Poi, con un filo d'amarezza, Baldini conclude: «Forse è tardi per fermarsi, per rimediare, per salvarsi. Io sono un narratore e il mio modestissimo contributo lo posso dare scrivendo, con la speranza che il mio messaggio arrivi a qualcuno e lasci un piccolo segno». Il segno è arrivato: un'opera letteraria alta in un pianeta ecologicamente sempre più in basso.

Massimiliano Melilli

**ERALDO  
BALDINI**

OGGI LA PRESENTAZIONE DA LINO A SOLIGHETTO

## Il libro e la collana

«Melma» di Eraldo Baldini è il terzo volume della nuova collana di Edizioni Ambiente «Verdenero. Storie di ecomafia». Un progetto che ha avuto il consenso della Procura antimafia: una campagna contro i crimini ambientali per informare dei reati e dei misfatti ecologici. Coinvolti Carlo Lucarelli, Massimo Carlotto, Piero Colaprico, Giancarlo De Cataldo, Niccolò Ammaniti, Simona Vinci, Wu Ming, Gery Palazzotto, Marcello Fois, Valentina Gebbia, Sandrone Dazieri



## Zanzotto, due nuove pubblicazioni

La continua, ricca produzione di studi e pubblicazioni su Andrea Zanzotto testimonia il costante interesse della critica nei confronti del poeta di Pieve di Soligo, ma anche l'affetto e la «fedeltà» alla sua figura nutriti dai giovani come dai più affermati studiosi. Due nuove pubblicazioni su Zanzotto saranno presentate oggi alle 18 alla Locanda Da Lino a Solighetto (Treviso), alla presenza di Dino Azzalin, Niva Lorenzini, Marco Antonio Bazzocchi e Francesco Carbone, autore quest'ultimo del libro *L'altro spazio*, appena edito da Nuova Magenta. L'altro libro oggetto dell'incontro è l'ultimo fascicolo della rivista *l'immaginazione* (edita da Manni), omaggio a Zanzotto per i suoi 85 anni.

M.Gia.